

SVEZIA Un 21enne in maschera si fa fotografare coi ragazzi poi uccide un prof e un allievo Entra in una scuola con la spada e fa strage

ROMA - Sembrava uno scherzo di Halloween, ma si è rivelato un incubo. Un 21enne mascherato da un personaggio di Star Wars ha seminato panico e morte stamane in una scuola svedese, brandendo una spada. Tre i morti, compreso l'assalitore, e due feriti gravi. E prima della strage, l'uomo si è addirittura fatto una foto con i ragazzi ignari.

Intorno alle dieci del mattino una persona mascherata con una divisa nera ed una maschera che ricorda Darth Vader, il cattivo della celeberrima saga cinemato-

grafica, è entrato alla Kronan School di Trollhattan, vicino a Goteborg, frequentata da 400 allievi dalla scuola materna alle superiori. Alcuni ragazzi hanno subito pensato ad uno «scherzo di Halloween», tanto più che il killer si è fatto fare una foto con due di loro, abbracciando una spada. Un insegnante però lo ha avvicinato intimandogli di togliersi la maschera per non spaventare i bambini. Per risposta, ha ricevuto un fendente mortale di spada all'addome, scatenando il panico degli studenti, che a

centinaia sono scappati fuori dall'edificio urlando. Il giovane mascherato si è poi diretto verso le aule, aggredendo le prime persone che aprivano la porta. Due studenti tra gli 11 e i 15 anni ed un insegnante sono rimasti feriti gravemente. Uno degli allievi è morto in ospedale. La follia omicida è stata interrotta dalle forze dell'or-

L'INGANNO

Gli studenti pensavano a scherzi di Halloween



SPADA La scuola di Trollhattan

dine, che hanno sparato due volte all'aggressore, morto anch'egli dopo il ricovero. Dalla polizia, in seguito, non sono emersi molti dettagli. L'assalitore, di 21 anni, non aveva legami con la scuola, viveva in città, ma nulla è stato detto sulla sua identità o sul possibile movente. Tuttavia, sono state trovate informazioni «interessanti» dagli inquirenti che hanno perquisito la sua abitazione.

La Svezia, adesso, si scopre impaurita per i propri figli. I sindacati, in particolare, hanno denunciato che nelle scuole del Paese non ci sono abbastanza controlli e chiunque può accedervi: «Non vogliamo diventare come gli Stati Uniti, con metal detector e guardie, ma dobbiamo discutere come cambiare questa situazione».

LA MIGRAZIONE INFINITA Allarme a Venezia della ministra della difesa: già in contatto con i Paesi rivieraschi

Pinotti: «Barconi anche in Adriatico»

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Ora l'emergenza si è spostata nel Mar Adriatico. Insomma, non c'è solo il Canale di Sicilia con l'andirivieni di scafisti e il tragico bollettino di morte che spesso accompagna le operazioni di pattugliamento e di assistenza umanitaria ai profughi. Ora ci sono segnali anche da un altro mare italiano. E questo lo si deve, in particolar modo, alle nuove rotte dei profughi, che non solo risalgono dall'Africa, ma giungono anche via terra lungo i Balcani e che, in preda alla disperazione, cercano di arrivare in Occidente attraverso un nuovo "cammino della speranza". È quanto è emerso ieri durante il Simposio internazionale delle Marine Militari che si conclude oggi nella restaurata Sala degli Squadratori dell'Arsenale di Venezia. Al convegno partecipano le delegazioni di 50 Paesi tra Europa, Americhe, Medio Oriente e Africa, con l'assenza della Russia.

Ieri al convegno, con il Capo di stato maggiore della Marina, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi e il Capo di stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano, è intervenuto anche il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ha posto l'accento proprio sulle nuove tratte dei profughi: «Stiamo valutando con enorme attenzione anche la situazione in Adriatico perché non vi è dubbio che i flussi migratori che si sono spostati nei Balcani, possano in qualche modo prevedere il fatto che, non trovando sbocchi via terra, questo mare possa diventare una zona di transito. Per questo siamo in contatto con tutti i Paesi prospicienti (Slovenia, Croazia, Montenegro); ne abbiamo parlato anche con il ministro dell'Albania. Vigiliamo e stiamo vigilando su tutto, tenendo conto della sicurezza, anche in senso di prevenzione. E

«Quando si troveranno sbarrata la via di terra sui Balcani, si rivolgeranno al mare»



SLOVENIA

Tensione con la Croazia Ieri altri 12.500 arrivi

BELGRADO - Migranti, sale la tensione fra Croazia e Slovenia, i due Paesi che - dopo che l'Ungheria ha chiuso le frontiere - sono ora in prima fila nell'affrontare la marea umana diretta ormai da mesi verso il nord Europa. La Slovenia sostiene di non poter accogliere più di 2.500 persone al giorno. E accusa la vicina Croazia di aver consegnato al confine sloveno, soltanto ieri, almeno 12.500 migranti. «Non so che altro possiamo fare per evitare che questa gente si congeli» risponde Zagabria.



MINISTRO
Roberta Pinotti
in alto, profughi
in Slovenia

se si verificassero situazioni delicate, siamo già pronti a governarle».

Il Mar Adriatico potrebbe diventare una delle tante rotte solcate dagli scafisti, ma non solo. E a questo proposito Pinotti ha reso noto che due navi italiane, la De la Penne e Fasan, a 90 miglia al largo della Libia, hanno intercettato un peschereccio con al traino un'altra imbarcazione con ben 17 presunti scafisti che sono stati bloccati e

affidati alla Magistratura.

Ma non c'è solo l'emergenza migranti, ma anche l'allarme terrorismo. «Sappiamo bene - ha aggiunto Pinotti - che le azioni sul mare sono fondamentali, anche attraverso i sommergibili perché puoi raccogliere informazioni senza farti vedere... Se ne è parlato nei giorni scorsi al Consiglio superiore di Difesa con il presidente Mattarella e il premier Renzi. Sappiamo che i rischi ci sono per l'Italia e per gli altri Paesi occidentali. E stiamo lavorando per mantenere alta l'attenzione».

Infine la questione Marò. Pinotti ha ribadito che l'Italia è impegnata per un percorso internazionale. «Siamo convinti - ha concluso il ministro - che aver già ottenuto dal Tribunale del Mare che non sia la magistratura indiana ad essere competente a giudicare i due ufficiali italiani, Latorre e Girone, sia già un passo avanti. Ora attendiamo l'insediamento del Tribunale arbitrale, ma noi siamo determinati a seguire la strada della risoluzione internazionale».

© riproduzione riservata

LA CRISI SIRIANA Gli Usa criticano Putin «Controproducente il sostegno ad Assad»

WASHINGTON - «Tappeti rossi» per ricevere Assad a Mosca. L'irritazione della Casa Bianca per l'accoglienza riservata al presidente siriano nella capitale russa è evidente. E non smussa le tensioni alla vigilia del delicato vertice di Vienna tra il segretario di stato americano, John Kerry, il ministro degli esteri russo, Serghiei Lavrov, e i rappresentanti di Arabia Saudita e Turchia. A Washington la visita di Assad viene vista come l'ennesima sfida di Vladimir Putin. «Abbiamo assistito al benvenuto da "red carpet" riservato al presidente siriano, a colui che ha usato armi chimiche contro il suo stesso popolo».



A MOSCA Putin con Assad

Un'accoglienza - sottolinea uno dei portavoce della Casa Bianca, Eric Schultz - in contrasto con gli obiettivi dichiarati dalla Russia, quelli che puntano a una transizione politica in Siria».

Transizione politica che Kerry è tornato a caldeggiare con forza nelle ultime ore, ma che per l'amministrazione Obama non può contemplare un ruolo da leader per Assad. Che intanto, a detta di Putin, sarebbe pronto a dialogare con l'opposizione.

«Il benvenuto riservatogli a Mosca - insiste però la Casa Bianca - per noi non serve a nulla ai fini della situazione in Siria, anzi è controproducente. Serve solo a enfatizzare ulteriormente il sostegno a colui che ha provocato una guerra civile, ha permesso agli estremisti di prosperare, ha provocato la più grave crisi umanitaria dalla seconda guerra mondiale».